



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 18 Luglio/Agosto 92 No 7/8

La VOCE

Buone vacanze

Con questo numero sospendiamo per un mese il nostro dialogo mensile con i lettori, per riprenderlo all'inizio di settembre.

Dopo un anno di fatiche e di impegni, tutti sentono la necessità di una sosta e di un giusto riposo:

per ricaricarci di nuovi stimoli alla ripresa di settembre.

L'estate non è soltanto un periodo di evasione. Può diventare un tempo opportuno per riflettere e riscoprire quei valori che durante l'anno sono stati messi da parte. Vale per tutti, ma vale soprattutto per il cristiano. Si tratta di trovare uno spazio per l'anima.

Sia il mare come la montagna, sono un invito alla contemplazione della presenza di Dio ovunque, nella bellezza del creato.

Il non credente di fronte alla bellezza del creato, impressionato, ma non convinto, col poeta, dirà: «Meglio oprando obliar senza indagarlo, questo enorme mister dell'universo».

Ma il cristiano con più realismo dirà: «Dovunque il guardo io giro, immenso Dio ti vedo».

Le vacanze allora saranno tempo di riposo se arricchiranno sia fisicamente che spiritualmente.

Anche noi di «Incontro» andremo in vacanza: per corroborarci fisicamente, culturalmente e spiritualmente.

Scrivere costa e costa molto. Avremo così la possibilità di ripensare al lavoro fatto, ma anche alle manchevolezze e alle carenze.

Sarà una sosta necessaria e salutare per riprendere il nostro lavoro con più entusiasmo, con più attenzione ai problemi della Comunità, per informare e formare sempre meglio.

«Incontro» vuol essere una lettera aperta in cui tutti gli amici possano trovare qualcosa che li interessi e li coinvolga. Una lettera che dia risposte ai «perchè» della vita nel mondo di oggi.

Auguriamo a tutti, lettori e non, Buone Vacanze.

Don Franco

**«incontro»
augura
buone e felici
vacanze**



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE DURANTE LE VACANZE ESTIVE RIMANE CHIUSO DAL 12 LUGLIO AL 16 AGOSTO. IN QUESTO PERIODO SONO SOSPESA ANCHE LE MESSE IN LINGUA ITALIANA. CHI LO DESIDERA PUÒ FREQUENTARE LA MESSA IN LINGUA TEDESCA. DI SEGUITO COMUNICHIAMO GLI ORARI.

Orario S.S. Messe

Horgen Tel. 725 43 22

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Wädenswil Tel. 780 31 16

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Thalwil Tel. 720 06 05

Sabato:
ore 17.30 Rüschlikon
S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.15 S. Messa in lingua tedesca

Richterswil Tel. 784 01 57

Sabato:
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg Tel. 715 29 75

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Adliswil Tel. 710 22 33

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Langnau

Tel. 713 22 22

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca



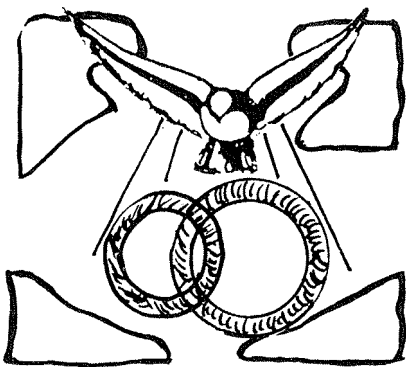
Battesimi



Gioia Loris di Cristian e Gallo Maria Luisa,
Horgen
Crapanzano Laura di Calogero e Scaccia
Antonietta, Horgen
Cantoni Francesco Arturo di Arturo e
Chischjstz Virginia, Wädenswil
Elsener Dario Luca di Baumann Marcel e
Elsener Susanne, Au
Novella Mattia di Modesto e di
Montemagno Angla, Adliswil
Tavian Angela Alice di Maurizio e Voltolini
Loredana, Kilchberg
Derro Domenico di Michelangelo e di
Franceschetti Monica, Wädenswil
Da Col Marc di Claudio e Ibjen Annalise,
Thalwil
Li Fraine Luca di Felice e Mellone Annamaria,
Wädenswil
Totaro Debora di Elio e Rossi Patrizia, Adliswil
Napoli Luciana di Giuseppe e Vietri
Antonietta, Adliswil
Mastronardi Thomas di Enrico e Totaro Franca,
Adliswil
Sciurti Elisa di Antonio e Calabro Maria
Antonietta, Adliswil
Nutricati Christian di Pantaleo e Cazzella
Maria Rosa, Horgen
Colasante Stefania di Maurizio e Radicioni
Adriana, Au
Carotenuto Stefano di Giovanni e Radicioni
Tiziana, Horgen
Catalano Giovanni di Salvatore e Migliazza
Caterina, Wädenswil
Schipani Annamaria di Giuseppe e Borgnis
Loredana, Gattikon
Mistretta Lorian di Angelo e Bruno Maria,
Bäch
Fratricelli Laura di Camillo e Moschini Sandra,
Thalwil

Viglietti Lorenzo di Luigi e Barat Marzia,
Richterswil
Viglietti Francesco di Domenico e Bria Maria
Carmela, Richterswil
Fortunato Lara di Tiziano e D'Alto Michela,
Wädenswil
Picuccio Moreno di Rocco e Molinaro
Giovanella, Au
Grillone Fabrizio di Paradiso Antonio e
D'Ambrosio Manuela, Wädenswil
Leca Chiara di Pietro e Scortegagna Maria
Pia, Thalwil
Auciello Ilaria di Pasquale e Berton Oriana,
Horgen
Primo Stefano di Antonio e Cefalo Orsola
Maria, Thalwil
Altobelli Leonardo di Antonio e Gambatese
Sabrina, Horgen
Randon Marco di Moreno e Uysal Mine,
Horgen

Matrimoni:



Caruso Assunta e Cusumano Francesco,
Adliswil
Leotta Domenico e Graf Claudia, Au
Busanca Patrick Emanuel e Napoli Marisa,
Richterswil
Fancelli Alessandro e Walder Claudia,
Richterswil
Orbetti Norberto e Wyllemann Barbara,
Thalwil

Per chi suona la campana

Vitale Ivano
1979 - 1992

Martellano nella mia mente le tue parole,
Carmelo, dopo averti comunicato la terribile
notizia, mentre in macchina andavamo a
comunicare la notizia a tua moglie.

«Ma perchè . . . che scopo ha la
vita . . . perchè devo soffrire tanto . . . prima
mio fratello Rocco, ora mio figlio Ivano. Che
cosa c'è che può dare senso alla vita . . .
La fede, l'amore . . .
Sono tutte cose belle, ma quando la persona che
ami muore, nulla ha più importanza . . .
maledetto il giorno in cui sono venuto in
Svizzera . . .»
Davanti a certe situazioni terribili verrebbe
voglia di tacere e il silenzio sarebbe certamente
la migliore espressione di rispetto e solidarietà.
Che cosa si può dire ai genitori, ad un fratello,
che non vedranno più tornare a casa il loro
Ivano?



È difficile parlare con chi soffre, ci sono dolori
più grandi delle nostre parole; ci sono drammi
più grandi della nostra intelligenza.
Le parole allora si fanno più sommesse, si
dicono, non per dare spiegazioni, ma per stare
un pò insieme e sorreggersi vicendevolmente di
fronte alla crudezza di certi avvenimenti.
La morte di una persona amata lacera il nostro
cuore, se poi questa persona è un figlio . . .
La morte ci scuote con violenza e pone in
discussione il senso dell'amore e dell'esistenza
stessa.
La vita noi la pensiamo come comunione,
mentre la morte ce la impone come separazione.
Il senso di impotenza è reso più doloroso, perchè
costringe anche l'amore ad arrendersi, e sembra
quasi crudelmente un insulto. Se poi c'è di
mezzo un'età, che è l'età del vivere e non del
morire, allora la sua offesa è più grave, più
ingiusta, e la nostra ribellione più forte.
Si chiama in causa anche Dio per avere risposta
ai tanti perchè che insorgono violenti dentro di
noi e soprattutto per avere un segno rassicurante
della sua vicinanza quando una persona amata
ci viene tolta e si rimane soli.
Gesù ci ha portato la rivelazione non solo di
Dio, ma anche del vero destino umano. Egli ci
invita a non mortificare lo sguardo entro gli
orizzonti di questa terra, ma ad alzarlo e a
guardare al di là della morte.

Gesù ci dice che con la morte non tutto l'uomo muore e che anche nei momenti più terribili egli ci è vicino. Ciò non elimina né il mistero, né il dolore, ma li illumina entrambi.

Per il credente diventa così più importante fidarsi che capire. Tra i tanti paradossi del Cristianesimo c'è l'unione tra il massimo del realismo e il massimo dell'utopia: rendersi conto senza illusioni della realtà e, nel contempo, sperare contro ogni speranza.

«Dio mio, dammi la forza di cambiare le cose che possono essere cambiate; dammi la forza di accettare le cose che non possono essere cambiate.

E dammi la luce per distinguere le une dalle altre».

L'amore del Dio di Gesù, non ci protegge da ogni sofferenza, ci protegge però in ogni sofferenza. Io posso, devo ribellarmi ad un Dio che troneggia in una beatitudine indisturbata; ma non posso ribellarmi al Dio che nella sofferenza di Gesù mi ha rivelato tutto il suo soffrire con l'uomo, la sua compassione. Un Dio che non ha voluto distruggere la nostra croce, ma vi si è sdraiato sopra.

Un Dio che ha dunque diritto di dire la parola efficace, a noi che ci disperiamo: «Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, io vi solleverò!».

★ ★ ★

RINGRAZIAMENTO

La famiglia VITALE CARMELO, ringrazia tutti quanti con gesti di solidarietà hanno partecipato al dolore per la morte del loro carissima IVANO.

IL PANE . . . SPEZZATO

a cura di Suor Gemma Bonini



«I primi cristiani vivevano nell'unione fraterna»
(Atti, 42)

Signore Gesù,
noi non abbiamo campi e

palazzi
da vendere
per mettere il ricavato insieme.

Ma noi abbiamo
il tempo, l'allegria
la fantasia,
la voglia di giocare,
l'impazienza di crescere,
il desiderio di imparare,
il bisogno di amare,
la capacità di perdonare . . .

C'è chi sa cantare
chi sa disegnare
chi sa scrivere bene
chi sa lavorare col legno
chi sa fare i temi
chi riesce meglio
nel risolvere i problemi.

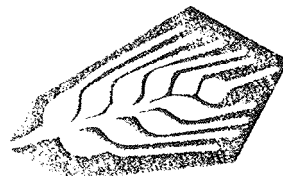
Questi sono i nostri campi,
i nostri palazzi.

È poco, Signore?

Non è molto
però lo mettiamo in comune.

Signore Gesù,
noi non stiamo a Gerusalemme
né ad Antiochia;
noi stiamo qui.

Qui
ci chiami ad inventare
una unione fraterna
che faccia esclamare:
«Guardate
come si vogliono bene!»



Preghiera

Fa, o Signore, che io Ti riconosca
in ogni persona che incontro . . .
E nella mia accoglienza,
– il sorriso esprima un invito
– l'attenzione riveli il rispetto
– l'ascolto diventi un dono
– la pazienza incoraggi il dialogo
– la disponibilità si trasformi in servizio
– l'incoraggiamento ridesti la speranza
– l'ottimismo rinnovi la fiducia
– la fede generi la pace e la fede,
fiorisca nella comunione profonda.

Amen



Comunità di Itala Rusterholz



THALWIL

Festa dell'emigrante

Con una bellissima cornice di gente, la Comunità di Thalwil ha celebrato il tradizionale Incontro tra Comunità svizzera e comunità italiana. Il tema della festa è stato «Quando ci si sente veramente Chiesa . . . » per sottolineare che «il trovarci in chiesa a pregare, a cantare ha importanza se questi gesti poi si realizzano in gesti concreti . . . »

Sentirsi fratelli in chiesa davanti a Dio è molto semplice, ma il discorso diventa arduo nella vita quotidiana.

Gesù è la base della nostra Comunità, che deve realizzare la Comunione con gli altri: lo stare insieme, il parlare con gli altri, costruire la loro vita . . . Ecco perchè anche questa festa ha avuto il momento di fede nella celebrazione dell'Eucaristia, e il momento umano nel pranzo comunitario.

La messa è stata guidata nei canti e nelle riflessioni dal gruppo di lingua tedesca «IISBRÄCHER» di Thalwil, al quale va il nostro «GRAZIE», che estendiamo anche al gruppo di Comunità che si è impegnato nel rendere accogliente e familiare la sala per il pranzo Comunitario, al quale hanno partecipato circa 140 persone.

Un applauso e una menzione meritano Carmela e Maria Clelia Oprandi per la spassosissima scenetta presentata.

La festa è stata allietata dalla presenza della DISCOWORLD di Forchini, sempre disponibile. Grazie, Claudio!



RICHTERSWIL

Mitenand - Insieme

Sabato 16 maggio la Comunità di Richterswil ha celebrato la festa del «MITENAND - INSIEME».

Durante la messa comunitaria è stato sviluppato il tema suggerito dalla lettura evangelica: «Vi conosceranno che siete miei, se vi amate gli uni gli altri».

La strada per scoprire e vivere l'amore è una sola: l'UOMO. L'amore diventa fantasma, evasione se non ha un nome e un cognome. L'amore è impegno a costruire la felicità dell'uomo, ascoltandolo, cercando di capirlo nel suo profondo: «Tu non sei solo, ci sono io che cammino con te!»

Dividendosi con gli altri, lasciandosi coinvolgere dai loro problemi.

Chi vuol sapere se ama veramente, deve chiedersi se sa dire di «no» a sé, per dire di «sì» all'altro. Ecco perché la logica dell'amore porta con sé la sofferenza. Ma questo amore porta con sé una novità, una speranza:

«Il grano di frumento deve cadere sotto terra, marcire . . . e poi da la spiga rigogliosa . . .».

Dopo la messa condecorata dal coro che ha eseguito alcuni brani, la Comunità si è trovata sullo spiazzo antistante la chiesa, dove la Comunità svizzera ha preparato diversi tavoli, elegantemente decorati, per la cena comunitaria a base di Geschnetzeltes e riso al cury, e diversi dessert.

Un modo per familiarizzare le due comunità, svizzera e italiana.

Quest'ultima ben integrata, dal momento che il dialetto svizzero ha predominato nelle conversazioni.

Un serata ben riuscita e quindi un doveroso «GRAZIE» agli organizzatori e alle simpaticissime ragazze che hanno svolto con gentilezza e premura il servizio.

Kirchenkonzert

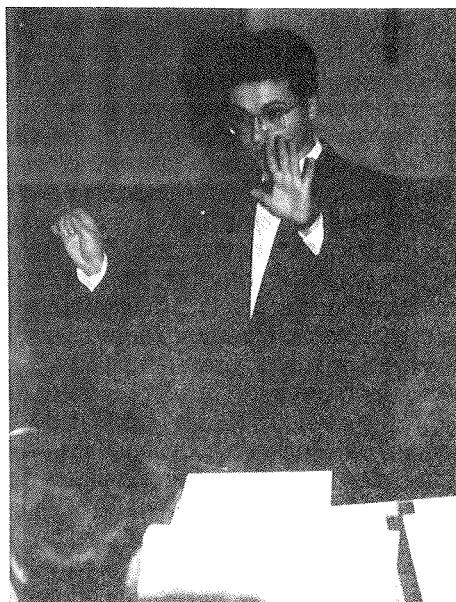
Leitung: Domenico Emanuele

È stata un'emozione straordinaria vedere un giovane direttore d'orchestra, EMANUELE DOMENICO, che ho visto crescere nel gruppo giovani «Amici di Tutti» di Horgen, dirigere con maestria alcuni bellissimi brani musicali classici: Festa di Elliot A. Del Borgo - La Battaglia di Legnano di Verdi Kalischnig - Italian Polka di S. Rachnaninoff Leidzen - e altri brani, nella chiesa protestante di Richterswil, domenica 17 maggio.

Lui, così giovane, ma con in cuore tanto amore e passione tanta per la musica!

È stata per me una pagina di una emigrazione che uscita dal tunnel dell'oscurità, si fa sempre più presente sulla scena della società svizzera, con una generazione, che nata e cresciuta qui, darà sempre un volto nuovo all'emigrazione italiana.

Sono molti i giovani italiani che «esplodono» con le loro capacità e il loro talento e che si fanno onore.



Gli scroccianti applausi con i quali il pubblico, attentissimo, ha accompagnato il Concerto diretto da Emanuele Domenico, hanno sottolineato che la bravura e il talento non conoscono frontiere e vengono apprezzati. C'è solo un piccolo rammarico, che anche la Comunità italiana, le cui radici affondano in un terreno musicale che tutti le invidiano, acquisti una maggiore sensibilità musicale, partecipando a questi concerti.

I. Rusterholz



WÄDENSWIL

Associazione Italiana Wädenswil: Nuova sede

Dopo l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Italiana Wädenswil (AIW), abbiamo voluto presentare cronaca e riflessioni di quella bellissima giornata, attraverso il contributo di tre alunne del gruppo di «Cultura di Base» della Missione di Horgen.

Eccole:

Pervenutomi l'invito dell'apertura della nuova sede dell'associazione di Wädenswil, ho partecipato con immensa gioia.

È stata un'occasione per ritrovare e rivedere persone che da tempo non vedevo più.

È stato un pomeriggio bellissimo. Un buffet ricco di ogni leccornia era a portata dei visitatori.

L'ambiente nuovo e accogliente, spazioso dava un senso di serenità e familiarità.

È bello avere un Centro Italiano come punto di incontro, dove le persone sentono allo stesso modo.

All'inaugurazione hanno partecipato il presidente dell'Associazione che ha fatto gli onori di casa, il rappresentante consolare, D. Nardi dell'Ital-Uil, e il nostro carissimo Don Franco.

A tutti quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo Centro Italiano, vada il «GRAZIE» della Comunità.

Giampieri Delfina

★ ★ ★

Rita Emanuele ci tratteggia le traversie dell'Associazione Italiana Wädenswil, per realizzare questo centro.

Come gerente del locale posso telegraficamente enumerare le varie traversie per realizzare questo centro.

La vita dell'Associazione Italiana, è stata dominata ultimamente dai traslocchi.

Dopo aver avuto per lungo tempo la sua sede nei locali della parrocchia di Wädenswil, subendo la parrocchia una nuova strutturazione e necessitando di locali per i giovani, l'Associazione si trasferì alla Stegstrasse, dove l'locale avuto a disposizione non era adatto alle esigenze dell'Associazione, essendo molto piccolo e scomodo.

Su richiesta del presidente, signor Bellini, le autorità comunali, misero a disposizione un locale che esigeva ristrutturazioni enormi.

In attesa che tutto si realizzasse l'Associazione si trasferì nei locali della birreria: ampi ma freddi e nudi, poco accoglienti. Finalmente ecco la realizzazione del nuovo centro.

Domenica 17, giorno dell'inaugurazione, ecco brillare sul volto di tutti i presenti una gioia mai notata in precedenza.

C'è da augurarsi che questo Centro diventi non solo momento di ritrovo per il tempo libero, ma anche centro di formazione e di cultura.

Rita Emanuele

★ ★ ★

Luigina Casagrande, in breve ci presenta la cronaca dell'inaugurazione.

Il 17 maggio rimarrà come una pietra miliare nella storia dell'Associazione italiana di Wädenswil.

C'è stata l'apertura della nuova sede, sita sul retro della Casa Comunale.

La serata di sabato sera è stata interamente dedicata a coloro che hanno contribuito con il loro lavoro alla realizzazione di questo centro. È stata offerta una ricca cena in un clima gioioso e familiare.

Durante la serata ha preso la parola il presidente, signor Bellini che ha espresso alle autorità comunali il ringraziamento per l'aiuto e la collaborazione, senza della quale il centro non si sarebbe realizzato.

La ristrutturazione del Centro è costata 3300 ore lavorative. Occorre dare atto della grande e caparbia determinazione del presidente e di quanti hanno sacrificato il loro tempo libero.

La Comunità ringrazia per questo spirito di dedizione. Si può essere giustamente fieri di questa nuova sede dell'Associazione italiana di Wädenswil.

Noi ci auguriamo che diventi un centro propulsore di attività per lo sviluppo sociale e culturale della Comunità.

Al centro tutti sono i benvenuti! una capatina, anche solo per curiosità, può essere un modo per sgranchirsi le gambe!

Luigina Casagrande

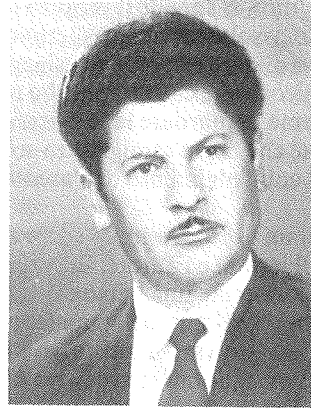


Sottoscriviamo assieme alle nostre collaboratrici quanto detto sopra, con l'augurio che la nuova sede, diventi il «Cuore» umano e sociale di nuovi e ambiziosi traguardi per una Comunità matura e responsabile.

Don Franco

CONGRATULAZIONI

Ci congratuliamo con DAPOTO GERARDO per il traguardo raggiunto della pensione. Gerardo, arrivato in Svizzera nel lontano 1956, ha prestato la sua attività presso la ditta Faes, amato e stimato collaboratore.



Nel 1962 fu raggiunto da tutta la famiglia. Auguriamo al carissimo Gerardo, giovanile e cordiale nei suoi rapporti con tutti, un sereno riposo circondato all'amore dei figli e dei nipoti.

diamo la voce
a...

Un posto per un libro:

Gli italiani ancora lontani dalla passione per la lettura.

L'imponente industria dell'informazione ha ormai abituato ognuno di noi a ricevere notizie e nozioni in brevissimo tempo, con la massima velocità e con molta chiarezza.

L'avanzata prepotente dei mass-media ha sicuramente contribuito alla crisi che sta subendo l'industria del libro.

Il libro è sempre stato considerato qualcosa di estremamente importante ed utile e non un oggetto ornamentale della casa, come oggi purtroppo spesso accade di intenderlo.

L'editoria tascabile, nata per dare la possibilità alle grandi masse di usufruire di uno strumento essenziale alla crescita personale, è stato il primo

passo dell'avvicinamento del «sacro» verso un più ampio pubblico, in periodi successivi. Eppure tutto ciò non è bastato a far amare l'oggetto in questione, e un italiano su due continua a non leggere nemmeno un libro. Evidentemente non ne sente desiderio. Nasce allora una domanda: **PERCHÈ** si **LEGGE UN LIBRO**. Leggendo ci si istruisce e ci si diverte.

Leggendo un libro, si spende il proprio tempo libero in modo assolutamente soggettivo ed utile, cercando di dare risposte ad esigenze reali. Leggere è qualcosa che cattura più che non andare al cinema o guardare la televisione. È un'emozione che trova somiglianza solo nell'atto e nel coinvolgimento dell'ascolto della musica.

Nella scelta di un libro, si stipula come un contratto tra il lettore e l'autore. Infatti il lettore si impegna a conoscere una persona sconosciuta, nei confronti della quale sa solamente di aver provato un istintivo interesse, nella consapevole ignoranza di sapere di dover spendere tanto di se stesso per riuscire a penetrare nei pensieri dell'altro, nel suo desiderio di immedesimarsi in qualcos'altro, per diventare diverso da ciò che si è, o da come sembra essere descritto in quelle righe. È triste osservare che manca l'educazione alla lettura; poiché immedesimarsi in coloro che non possono o non sanno che senso abbia questa azione, ci si rende maggiormente consapevoli di quante imprecise coercizioni si sia inconsapevolmente vittime.

VACANZE — VACANZE — VACANZE —

LETTURE

Narratrici italiane

No, la storia della letteratura italiana non si fregia dei nomi famosi di scrittrici che in altri paesi, Francia ad esempio, hanno arricchito molte letterature straniere. Con poche eccezioni. **MATILDE SERAO** e **GRAZIA DELEDDA**, pur nella rilevante diversità, da noi soltanto tra il trenta e quaranta, la letteratura femminile è riuscita a rompere il muro di silenzio e a vincere la disattenzione del mondo culturale tradizionale.

Si preferiva loro assegnare il ruolo consolatorio ed evasivo: Invernizio, Liala, Delly.

È nell'arco di questi anni che una **MANZINI**, una **BANTI**, una **ORTESE**, riescono a veder riconosciuto il livello alto, delle loro opere, cui si aggiunge l'esempio straordinario di una **ELSA MORANTE**.

La dimensione magico-fiabesca, l'allusività sottile e seduttiva a realtà sotterranee e misteriose, emergono dai livelli profondi della struttura femminile dell'animo.

È dovuto intervenire un mutamento storico - culturale, politico, per permettere alla donna di passare da elemento del mondo piccolo familiare-madre, moglie, sorella, figlia - alla condizione di individuo libero e autonomo. Era indispensabile la trasformazione generale del tessuto sociale per riattivare, nella coscienza femminile, il patrimonio muto e impresso di esperienze, di affetti e di dolori. Ed esso ha avuto la funzione di liberare sensazioni e sentimenti sconosciuti, sepolti sotto la cortina del silenzio e della rimozione maschile, e in forza dei quali, contro le pesanti discriminazioni secolari nei suoi confronti, la donna ha recuperato la misura della sua persona e il senso di sé, che sono il nucleo della sua intelligenza «altra» della vita e dei suoi significati.

Ai toni sommessi e analitici di una **GINZBURG**, di una **LALLA ROMANO** dobbiamo i primi modelli di una configurazione della vita nelle parole scritte dalle donne. Coloro che sono seguite, si sono avviate lungo percorsi di esperienze delle loro generazioni. **ADORNO LUISA**: in **STANZE DORATE**, (ed. Sellerio) si ispira alle vicende complesse che hanno accompagnato la dittatura, la devastazione della guerra e il difficilissimo riassetto.

ARCO di **LUMINARA**, (ed. Sellerio), offre invece un modello della inclinazione femminile a vivere l'esistenza e a pagarne il prezzo, fuori dalle categorie giudicatrici con cui l'uomo si allontana e si difende da sé e dalla vita.

Nei libri di **ROSETTA LOY**, **LE STRADE** di **POLVERE**, (Einaudi), il mondo chiuso e cupo delle valli piemontesi, lievita in figure ambigue e intriganti create dal linguaggio sfumate seducente; o si distende nei toni pacati di **TRA LE MURA STELLATE** di **GINA LAGORIO**. (Mondadori).

PAOLA CAPRIOLO: **LA GRANDE EULALIA** (Feltrinelli), e il **DOPPIO REGNO** (Bompiani). Nei suoi testi è la forza immaginaria della scrittura a far assumere alla nostra condizione esistenziale di solitudine di paura e di insicurezza, le forme allegoriche, gli

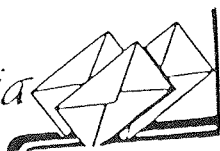
spazi simbolici attraverso cui la invenzione attinge a una visione di grande suggestione nel panorama generale dalla narrativa italiana degli ultimi anni.

CARLA CERATI: in LA CATTIVA FIGLIA (Frassinelli), e FRANCESCA SANVITALE in MADRE e FIGLIA (Einaudi), testimoniano della sofferta, ma irreversibile frattura, psicologica e intellettuale, che allontana il mondo delle figlie da quello delle madri.

DACIA MARAINI: in LA LUNGA VITA di MARIANNA UCRIA, dove il mutismo di Marianna diviene la metafora della emarginazione e della solitudine della donna nella cultura meridionale. (Sellerio). Ed. Rizzoli.

NOTIZIARIO

dall'Italia



Reagan/Wojtyla

Bernstein conferma: alleanza segreta

(ASCA) - Carl Bernstein ha confermato tutto quanto da lui scritto su «Time» sull'alleanza segreta Reagan/Wojtyla per appoggiare Solidarnosc in Polonia e affrettare la caduta del comunismo. Anzi, sostiene di aver usato finora solo un decimo del materiale raccolto in Vaticano e negli USA per il suo scoop che, nei giorni passati era stato ridimensionato dallo stesso Giovanni Paolo II. «A differenza del Watergate - ha confidato Bernstein in un'intervista a «Il Sabato» - nel mio servizio questa volta ho tutte persone che parlano ufficialmente tra virgolette. Cardinali, Presidenti . . . Ronald Reagan, Pio Laghi, Achille Silvestrini, Agostino Casaroli. Se in Italia pensano che «Time» ha cambiato il contratto con me per la mia storia di copertina su Reagan e il Papa, beh sono tutti matti. Ho parlato con 8 cardinali. Ho parlato ovviamente, anche in diversi modi, con Navarro Valls; infatti la sua smentita mi è sembrata un pò artificiosa. Ho intervistato e avuto colloqui con più di 20 membri della gerarchia cattolica romana, compresi un paio di laici. Ovviamente ho parlato a lungo anche con preti polacchi, in particolare con alcuni che sono in Vaticano molto vicini al Papa. Ma non voglio fare nomi». La sua tesi, conclude Bernstein, è stata appoggiata dallo stesso Gorbaciov quando descrive Wojtyla come un Papa politico. - (C.D.C.)

Malati terminali: per la Chiesa meglio morire a casa.

(ASCA) - Il morente non va abbandonato a se stesso e meno ancora, se è possibile, lasciato finire in letto d'ospedale. A porre in primo piano l'assistenza al morente, contro ogni tentazione di eutanasia attiva o passiva, con l'appoggio a nuove esperienze quali «l'ospedale a casa» o le «unità di cura continuative», è il centro di bioetica dell'Università Cattolica che ha dedicato al tema dei malati terminali un convegno internazionale che si è chiuso, il 18 marzo, a Roma.



Chiudendo il simposio il Segretario della CEI Mons. Dionigi Tettamanzi ha ribadito il «rifiuto totale ed assoluto da parte della Chiesa di una tentazione insidiosa e diffusa ed alle volte accolta, di trattare di fatto il morente non nella sua dignità personale ma come una cosa, un oggetto» affermando ancora come sia l'abbandono che l'accanimento terapeutico siano «segni di una visione cosista della persona». Per Mons. Elio Sgreghia, Direttore del Centro di Bioetica dell'Università Cattolica, è quindi necessario specialmente nel nostro tempo «sviluppare tutte le possibilità di sostegno medico, psicologico, volontaristico ed umano al morente, avviando più decisamente modelli di assistenza domiciliare, o, comunque, integrati con tutte le risorse dell'accompagnamento al morente». Anche in Italia, propone perciò l'Università Cattolica, dovrebbero avviarsi esperienze già consolidate all'estero come quelle degli «ospedali a casa» o le «unità» di cura

continuative» che operano una funzione di collegamento tra reparti specialistici ed ambiente familiare. Ma in ambito cattolico non si nasconde una certa preoccupazione anche per queste nuove proposte visto il caos in cui oggi versa la sanità italiana. «Esperienze nuove come queste - ha infatti affermato Sgreccia - non dovrebbero essere alterate con una nuova corsa all'occupazione di posti di potere e all'accaparramento di finanziamenti pubblici, ma rimanere uno sforzo integrativo di assistenza umanizzata al morente». - (G.C.)

DIALOGO APERTO

Fumare «oggi»

Innamorarsi di una sigaretta, oggi, non è difficile: prenderla in mano, osservarla, vedere che è fatta di un'eleganza, di una bellezza inconfondibile, che provoca, e non si può fare a mano di provarla: così si crea in noi quel problema chiamato «INIZIO».

In Svizzera circa 30% della popolazione fuma, e la maggior parte dei fumatori ha acceso la sua prima sigaretta nel periodo dell'adolescenza, per essere al pari con gli altri e perchè il fumo sembra che renda «adulti».

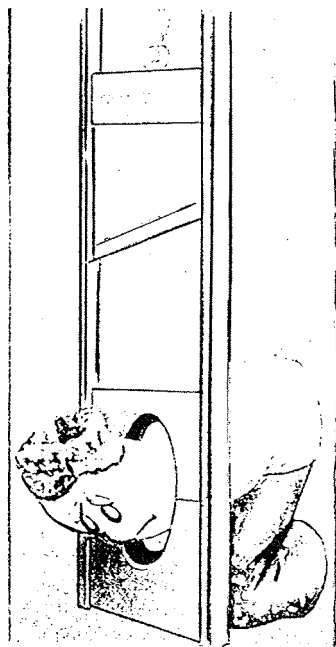
Occorre tener presente che alcuni nascono già con il vizio: madri che durante la gravidanza commettono l'errore di non rendersi conto della vita che cresce dentro di loro; aspirando, assimilano quelle sostanze non visibili ma dannose, contenute nel fumo, cosichè questa nuova vita si trova ad un bivio: «continuare a fumare» oppure «odiare il fumo per tutta la vita?».

Poco tempo fa, apparve su un quotidiano un articolo contro il fumo; il titolo diceva: «buon appetito a chi non fuma», il significato? Lo si capisce dalle parole stesse; per esempio in una famiglia formata da quattro persone, due di esse fumano, gli altri no, ma stando sempre a contatto fra loro è come se fumassero tutti insieme; così succede a tutti quelli che stanno a contatto con i cosiddetti «FUMATORI».

Da quando il tabacco fu introdotto in Europa (intorno alla metà del secolo XIV), negli ultimi decenni si avevano buoni sospetti che esso procurasse danno alla salute di chi lo fumava sotto forma di sigarette, sigari o di pipa. Questi sospetti divennero certezza quando, l'organizzazione mondiale per la sanità rese pubblici gli studi e le ricerche che provano come «le malattie legate all'uso del tabacco,

costituiscono un'importante causa di decessi prematuri».

Tutto questo portò al controllo dell'uso del tabacco, a limitare la pubblicità, a scoraggiare chi fumava e a far conoscere i pericoli che il fumo comporta. Il fumare tabacco è, con certezza, un pericolo; ed è un pericolo mortale. Nel tabacco bruciato vi sono, o si formano, più di mille sostanze differenti, di cui quattro gruppi sono quelli che procurano danno all'uomo.



a) la nicotina e le sostanze da essa derivanti sono composti altamente velenosi. In un pacchetto di 20 sigarette vi sono 40 mg di questa sostanza che, se fossero assorbiti tutti in una sola volta da un fumatore, lascerebbero quest'ultimo stecchito.

La nicotina non fa bene; essa esercita un'azione negativa sui centri vitali del sistema nervoso, sul cuore e sui vasi capillari.

b) Il monossido di carbonio è un composto che si forma nella combustione del tabacco e della carta che avvolge le sigarette. Non viene tutto assorbito dal fumatore, ma quella piccola parte che giunge nella sua mucosa e nel sangue, combina guasti notevoli.

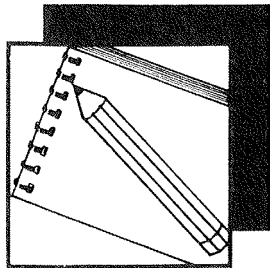
c) Le sostanze irritanti: sono sostanze varie che rallentano o bloccano l'attività delle ciglia della mucosa cellulare, essi annullano la possibilità di espellere i microbi e le particelle così sostano nella parte dell'apparato respiratorio, dove producono bronchite cronica (partendo con una leggera tosse mattutina).

d) I catrami sono una miscela di composti ritenuti agenti cancerogeni. In questo caso i cancri si manifestano in vari punti del sistema respiratorio (lingua, laringe, trachea, polmoni), e vengono chiamati «cancro polmonari».

Tutto questo non significa che tutti i fumatori siano colpiti dal cancro al polmone, ma che essi sono maggiormente soggetti a rischio.

I fumatori affermano che smettere di fumare è semplice, anzi semplicissimo: difficile è non ricominciare. In conclusione bisogna porsi la domanda Fumare o No?

Vincenzo Cavaliere



**Strettamente
personale**

A ritroso nel tempo

Chi sei tu, quasi sconosciuta, che nella notte oscura, viene a disturbare il mio sonno . . .
Oh, sogno mio! tu, che ad ogni notte, in silenzio entri nei miei sogni.

Tu, che mi appari come una rosa appena sbocciata al mattino! Nel tuo viso si riflettono i raggi del sole e piccole macchie, color crusca, segnano il tuo volto.

Tu quasi infastidita, al timor d'imbruttire, a me invece parevan perle. I tuoi capelli biondi al vento, sotto il solleone, mi parevan fili d'oro.
Tu, sogno mio! Sulle tue labbra abbonda il sorriso per chiunque.

Una carezza della tua mano, è un dolce beneficio sul mio corpo, per il mio dolore interminabile.

Ma tu, chi sei? tu che nella notte solchi i miei sogni?

Qualche lacrima silenziosa scende dal tuo viso, perchè? Forse è per me? No, non te ne andare, sogno mio, resta ancora accanto a me.

Mi basta averti vicina, sentire il tuo respiro.

No, non temere, non ti sfiorerò.

Lo so tu sei di un altro mondo.

Tu tanto diversa dalle altre!

Ma tu, nei miei sogni, che ci fai?

Cara fanciulla, sembri una Madonna.

Sì, tu sei davvero di un altro mondo, ma ti prego, non mi lasciare!

Vieni pure, nella notte, a solcare i miei sogni.

P. Sangiorgi

Niente regali, nè bomboniere: «Dateci soldi . . .

Così hanno chiesto gli sposi agli amici. E hanno portato i 50 milioni raccolti ai poverissimi della Bolivia.

È stato proprio un bel matrimonio quello tra Giovanni Lacitignola, 29 anni, e Marcella Rotolo, 23 anni, entrambi di Monopoli, Bari: in chiesa e con tanti invitati.

Ha partecipato mezzo paese e tutti hanno portato un dono.

Un matrimonio come tanti, dunque? No, perchè Giovanni e Marcella non erano vestiti a festa e avevano chiesto a parenti e amici di fare altrettanto «per risparmiare».

No, perchè mancavano le bomboniere con i confetti e il corteo di auto; e soprattutto perchè gli sposi non avevano chiesto tostapane o servizi speciali, ma solo del denaro.

Questi soldi, 50 milioni, hanno subito preso il volo per Maquelaia, uno sperduto, poverissimo villaggio boliviano a quasi 4000 metri di altitudine.

Serviranno lassù, per costruire una scuola e un ambulatorio.



SPULCIANDO tra il CALENDARIO

Luglio

* Luglio era il quinto mese dell'anno; nell'antico calendario romano era chiamato «QUINTILIS». In onore di Giulio Cesare, riformatore del calendario e nato nello stesso mese, venne chiamato «JULIUS».

* Ricorrenze: il 25 luglio i milanesi festeggiano S. Cristoforo. Il 26 luglio è S. Anna, protettrice delle sarte, degli scultori e dei corridori.

* In cantina: attenzione alla muffa da vino, è molto comune. Una botte con la muffa va bruciata all'interno.

* Nell'orto: «raccogli la malva in luglio, non avrai la tosse a febbraio». Le erbe aromatiche

vanno raccolte non solo secondo la maturazione, ma anche in coincidenza dei periodi zodiacali e lunari.

* Caratteri: Quasi tutti i cancerini sono molto perspicaci, sensibili. Hanno un senso di devozione verso genitori e amici.

Amano avere una certa sicurezza economica. Sono persone tenere e sognatrici gli uomini. Le donne sono romantiche, desiderose di affetto, ma a volte possessive.

Agosto

* Agosto era il mese dedicato dai romani ad Augusto. Nel calendario di Romolo era il sesto mese dell'anno e si chiamava «SEXTILIS», ma più tardi cambiò nome e gli vennero assegnati 30 giorni.

Più tardi Augusto decise di dare a questo mese 31 giorni tanti quanti ne aveva luglio.

* Ricorrenze: il 10 agosto è la Festa di S. Lorenzo, protettore di tutti quelli che lavorano con il fuoco. La notte di S. Lorenzo è nota per il gran numero di stelle cadenti.

* Caratteri: I nati sotto il segno del leone sono intelligenti e affascinanti e un pò esibizionisti. Hanno spiccato senso organizzativo. Sono tiranni della propria vita e di quella altrui. Adorano il lusso e la bella vita. Sanno celare con molta abilità i propri sentimenti e le loro preoccupazioni.

COMUNICAZIONI

Scuola media per ADULTI

Ogni corso, come ogni tipo di scuola, richiede buona volontà e costanza, qualità che trovano una controparte di arricchimento morale e intellettuale, aiutando a realizzarsi.

RIFLETTI E DECIDI: TELEFONA AL CENTRO DELLA MISSIONE: 725 30 95.
C'è chi è a disposizione per ogni informazione e delucidazione.

CORSO di CULTURA di BASE

Ogni lunedì sera, dalle 19.30 alle 21.30, presso il CENTRO della MISSIONE si tiene un corso per ADULTI. La finalità del Corso è di rispolverare nozioni di grammatica, letteratura e cultura generale.

Il corso è gratuito ed è aperto a quanti desiderano conoscere e parlare meglio la lingua italiana.

Guida del corso è DON FRANCO.

Chiunque desiderasse informazioni può rivolgersi alla Missione.

Le lezioni sono gratis, si richiede solo BUONA VOLONTÀ e DESIDERIO DI IMPARARE.

CORSO per COMPUTER

Il Consolato di Zurigo organizza a Horgen, presso un'aula della Berufsschule, un corso per COMPUTER, per principianti. Per informazioni rivolgersi alla Missione: 01 725 30 95.

CORSO di LINGUA ITALIANA

Presso la Missione di Horgen, viene organizzato un Corso di LINGUA ITALIANA, per i ragazzi che non hanno frequentato alcun corso né a livello elementare né a livello medio.

Il giorno fissato è MERCOLEDÌ dalle 19.30 alle 21.00. Il corso è gratis.

AVVISO per tutte le COMUNITÀ

DURANTE LE VACANZE ESTIVE LA MISSIONE RIMANE CHIUSO DAL
12 LUGLIO AL 16 AGOSTO.

IN CASI URGENTI RIVOLGERSI ALLA PARROCCHIA SVIZZERA.
LA SANTA MESSA IN LINGUA ITALIANA VERRÀ CELEBRATA A PARTIRE
DALLA DOMENICA 18 AGOSTO.

CHI RIMANE IN LUOGO PUÒ PARTECIPARE ALLE MESSE IN LINGUA TEDESCA.